

# dommus

LA NUOVA UTOPIA

monthly magazine  
of architecture,  
design,  
interiors,  
arts  
number 944  
February 2011  
€ 10,00 Italy only



*Nathalie Driberg*



PAESAGGI DELLA BIOLOGIA. IL "VILLAGGIO OLANDESE"  
E LE *PALAIS BULLES*, CON FORME DIVERSE, MANIFESTANO  
UNA COMUNE GENESI DI ORGANISMI PLURICELLULARI

testi • texts Luigi Spinelli, Pierluigi Salvadeo, Anna Gili, foto • photos Roberto Gennari Feslikenian



## PALAIS BULLES

Costruito dall'architetto Antti Lovag, nato in Ungheria nel 1920, il complesso è stato progettato nel 1968 e realizzato tra il 1970 e il 1975. *Palais Bulles* è la residenza di Pierre Cardin.

• Built by architect Antti Lovag (born in Hungary in 1920), the complex was designed in 1968 and erected between 1970 and 1975. Bubble Palace is the residence of Pierre Cardin.

Percorro la bellissima strada panoramica del massiccio dell'Esterel che da Cannes va a San Raphaël. All'altezza di Théoule-sur-Mer scorgo, nel paesaggio tipico della Costa Azzurra, una strana conformazione di cupole che mi obbliga a fermarmi. Sembra un villaggio costituito da coni ed elicotidi, con i lucernari come dei grandi occhi, che osservano da lontano il mare Mediterraneo. È estate e noto questa strana variante in un paesaggio caratterizzato da belle ville classicheggianti e provenzali incorniciate da pini, le cui forme superano anche i muri di recinzione. Riesco a vedere in maniera ravvicinata le singole unità e penso al caldo all'interno di quelle interessanti forme adagiate sulle rocce, i cui tetti, intensamente rosa, sembrano calotte nelle quali l'aria fatica a circolare. Mi informo e scopro che si tratta del *Palais Bulles*, residenza di Pierre Cardin, costruita da Antti Lovag, strano nobile personaggio, nato in Ungheria nel 1920, da madre finlandese e padre ebreo russo, vissuto in Turchia, Finlandia e Svezia. Il complesso è stato progettato nel 1968 e la sua realizzazione va dal 1970 al 1975.

Le *Palais Bulles* è una curiosa e sensuale struttura tutta tonda, simile ad una forma gassosa dalla cui evaporazione si formano bolle ambientali.

Si accede all'interno attraverso cancellate in ferro battuto che ricordano i disegni di Gaudí. Nel complesso si percepisce la dimensione e la profondità dello spazio circolare con intense variazioni di luce ed ombra. La vegetazione esterna vista dagli oblò appare come un grande gioco naturalistico, un eden psicologico e astratto dove le

rotondità rimandano ad una dimensione originaria e femminile dell'abitare. Un'ipotesi filosofica è la matrice che spinge quest'opera oltre i limiti della funzione e della ragione.

I segni della natura giocano con queste bolle e le loro architetture si innestano a loro volta con un proprio linguaggio fra strutture naturali, rilievi delle rocce, fessurazioni della terra, increspature dell'acqua, sotto forma di apoteosi del disegno della natura stessa.

Un metodo che si riproduce diventando modello della sua crescita e della sua metamorfosi ha precedenti nei gruppi *Archigram* e *Metabolism*, il cui lavoro dava il senso di un mondo tridimensionale illustrato piuttosto che vissuto.

Paolo Soleri, ma anche l'antroposofia di Rudolf Steiner, sono i diretti riferimenti del linguaggio di quest'opera, realizzata dall'autore in prima persona. Cupole, calotte, elicotidi e conoidi, emergono in maniera seduttiva e non violenta sul territorio. L'architettura di Antti Lovag, sebbene né presupposta né annunciata dal *genius loci*, è una "buona forma", geniale nella sua spaziale astrazione e nella sensuale risoluzione degli interni da astronave, che si ricollegano anche al lavoro di Luigi Colani, Peter Vetsch e Kendrick Kellogg. Essa si colloca in modo eccentrico e geniale all'interno della cultura degli anni Settanta, periodo in cui si disegnavano in quelle strutture visionarie i nuovi monumenti della civiltà globale.

Le *Palais Bulles* è un'architettura che rimanda alla nostalgia di un tempo lontano, segno delicato di un'epoca, piena di speranze. **Anna Gili**









• I am driving along the beautifully panoramic road of the Esterel Massif that goes from Cannes in the east to Saint-Raphaël in the west. At the height of Théoule-sur-Mer I see a strange agglomeration of cupolas in the typical Côte d'Azur landscape, forcing me to stop. It looks like a village built of cones and coiled spirals, with skylights resembling large eyes that look out over the Mediterranean Sea from afar. It is summer, and I notice this unusual variation in the scenery, generally distinguished by handsome classical and Provençal villas framed by maritime pines whose crowns grow taller than the property walls. I manage to see the single units up close and think of how hot it must be inside these interesting shapes perched on the rocks. The intense pink roofs are similar to skullcaps inside which the air is likely to stagnate. I ask for information and discover that this is Bubble Palace, the house of Pierre Cardin built by Antti Lovag, an international man of mystery born in Hungary in 1920 to a Finnish mother and Russian-Jewish father. Lovag, who lived in France, Turkey, Finland and Sweden, designed the house in 1968, and it was subsequently built between 1970 and 1975. Bubble Palace is a curious and sensual structure that is round everywhere, similar to a gaseous foam evaporating and forming life-sized bubbles.

Wrought iron gates reminiscent of Gaudí's work give access to the grounds. Once inside, the size and depth of the circular space is marked by intense variations of light and shadow. Seen through the round win-

Nelle pagine precedenti: visione serale dalla piscina esterna. In queste pagine: gli interni del *Palais Bulles*. In basso, la camera da letto circolare, in toni di blu pastello, una evocazione sensuale da film di fantascienza.

• Previous pages: the exterior with swimming pool viewed in the evening. These pages: the interiors of Bubble Palace. Below: the round bedroom decorated in soft blues, with a voluptuous air of space-age interiors.

dows, the vegetation outdoors seems like one great naturalistic attraction, a psychological and abstract Eden where the rounded shapes refer to a primeval and feminine dimension of living. A philosophical hypothesis is the matrix that pushes this design beyond the bounds of function and reason. The signs of nature play with these bubbles, and in turn their architecture interfaces in its own language with the surrounding natural elements – rocks, cracks in the earth and rippling water – in an apotheosis of the design of nature itself.

The method is reproduced as a model of growth and metamorphosis, with precedents in Archigram and Metabolism, whose work gave the impression of an illustrated rather than experienced three-dimensional world. Paolo Soleri and the anthropology of Rudolf Steiner are the direct references of the visual language we see here. Domes, ovals, spirals and conoids grow out of the terrain in a seductive, non-violent way. Antti Lovag's architecture, although not implied or announced by the *genius loci*, is a "good form", brilliant in its spatial abstraction and the voluptuous resolution of its space-age interiors. We see connections to the work of Luigi Colani, Peter Vetsch and Kendrick Kellogg. Bubble Palace belongs to an eccentric and inventive niche of 1970s' culture, a period when the new monuments of global civilisation were designed in visionary bouts of creativity.

This is architecture that takes us back to a nostalgic moment in time; it is a delicate sign of an era of hope.

Anna Gili



